

# Berlusconi a giudizio il 6 aprile per concussione e prostituzione Il gip: "Le prove sono evidenti" Si al rito immediato: "Competenti i pm milanesi"

EMILIO RANDACIO

MILANO — Da ieri mattina non c'è più solo il convincimento della procura di Milano. Da ieri, anche un giudice terzo, il gip Cristina Di Censo, ha valutato come dentro quelle 782 pagine e 22 faldoni d'accuse raccolte in sei mesi di indagini contro Silvio Berlusconi ci sia la «prova evidente» che giustifica un processo. Perché per la Di Censo, i «fatti storici a carico del premier sono dimostrati» e le accuse «fondate».

**Accolte le richieste dei pm. Parti lese sia Ruby che il ministero dell'Interno**

per questo motivo, il gip ha disposto un dibattimento che prenderà il via il prossimo 6 aprile. Quel mercoledì dunque, Silvio Berlusconi si dovrà presentare in aula, davanti alla quarta sezione penale, di fronte a tre magistrati donna: il presidente Giulia Turri, e i giudici a latere Carmen D'Elia e Orsola De Cristofari.

Le accuse sono quelle di concussione e prostituzione minore. Le parti lese individuate dal giudice, saranno la giovane marocchina, Ruby Karima, e il ministero dell'Interno. La prima perché, seguendo sempre il solco tracciato dall'accusa, sarebbe la prostituta con la quale il premier avrebbe consumato rapporti sessuali in cambio di denaro e regali, durante le movimentate serate del «Bunga bunga» di Arcore. Il Viminale, invece, perché la sera del 27 maggio scorso i funzionari della questu-

ra sarebbero stati raggirati dal Cavaliere, che in alcune telefonate, «abusando della sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri», avrebbe fatto credere al capo di gabinetto di via Fatebenefratelli che la ragazza fermata per un banale furto e che corrispondeva al nome di Ruby, «gli era stata segnalata come nipote di Mubarak (l'appena deposedo presidente egiziano, ndr)», sollecitando Pietro Ostuni «ad accelerare le procedure per il suo rilascio».

È stato uno scoglio importante quello che è stato superato ieri dalla procura di Milano. Dopo le polemiche politiche nate dall'invito a comparire al premier, il 14 gennaio scorso, alle perquisizioni nelle case milanesi di via Olgettina, residenza delle ospiti dell'harem di Arcore, il clima contro i magistrati si era arroventato. La decisione di ieri non è una sentenza, certo, ma dal provvedimento di una trentina di pagine del gip Di Censo, si intuisce come tra le carte raccolte dai pm Ilda Boccassini, Pietro Forno e Antonio Sangermano, sia provata la responsabilità del capo del Governo, e come ci siano elementi di prova meritevoli di essere valutati da un Tribunale per pronunciare un verdetto di colpevolezza o di assoluzione.

La difesa del premier, rappresentata dagli onorevoli Nicola Ghedini e Piero Longo, sembra contrariata. Il primo, dopo un incontro a palazzo Grazioli con il cliente illustre, non si capacita della decisione della Di Censo.

«Anche perché — ha spiegato Ghedini — certamente non c'era l'evidenza delle prove, anzi c'è esattamente il contrario, cioè la prova dell'innocenza del presidente Berlusconi». Per Longo, invece, dal punto di vista procedurale quanto stabilito «è legittimo, anche se fino ad adesso siamo stati costretti a vedere quello che accadeva senza poter intervenire». La sua non è una dichiarazione di resa, anzi. Il pool di avvocati contesta la competenza territoriale dell'inchiesta. Per la concussione, sostengono sia quella del Tribunale dei ministri, per la prostituzione minore, la procura di Monza, cui spetta perseguire i reati commessi ad

**Il capo del governo rischia fino a 12 anni per il reato più grave, quello ai danni dei poliziotti**

Arcore. Da mercoledì 6 aprile si inizieranno a giocare le prime carte. In sottofondo, però, aleggia anche l'arma parlamentare, rappresentata da quel «conflitto di attribuzioni» che potrebbe es-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sereproposto alla Corte Costituzionale. Un'ulteriore jolly per scongiurare un processo lampo, non in grado però di fermare il suo svolgimento, tantomeno far trascorrere tempo per raggiungere la prescrizione. Il Cavaliere rischia fino a 12 anni per la concussione, 3 per la prostituzione minorile. L'accusa, ha tempo fino al 2025 per ottenere un giudizio definitivo.